

Silvia Ballestra

«In Italia la maternità non è un rischio»

ROMA — La maternità, scrive la filosofa francese Elizabeth Badinter, è la nuova oppressione sulle donne, emancipate dall'uomo ma schiave dei figli. È d'accordo?

«Mi sembra troppo schematico — dice Silvia Ballestra, scrittrice (il suo ultimo romanzo *I giorni della Rotonda* è pubblicato da Rizzoli) e madre di due bambini —. Io capisco che forse in Francia, dove il tasso di natalità è molto alto e i servizi alle famiglie sono migliori che da noi, si possa riflettere su un ritorno al modello "naturalista" della famiglia ma in Italia la situazione è diversa. Da noi il tasso di natalità è basso, non è la maternità in sé a rappresentare un rischio di ritorno al passato, a prima delle battaglie per l'emancipazione, sono la situazione economica e politica del nostro Paese a farci correre questo rischio».

Far sentire in colpa le donne che non allattano e lasciano i figli al nido o ad una tata per tornare al lavoro non rappresenta un rischio di azzeramento delle conquiste fatte?

«Non è questo il rischio che corrono le italiane. Abbiamo fatto enormi passi in avanti negli anni Settanta, pensando poi di continuare dritte su questa strada. E invece è da tanto che ci stanno provando a fermarci. Ma non me la prenderei con la maternità, perché allattare è importante e anche se necessario, alle madri dispiace lasciare i bambini troppo piccoli al nido. È la mancanza di lavoro e di servizi il vero problema. Questi pensieri "francesi" mi sembrano un lusso per le donne italiane».

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

